ANNO XIX. Lunedì, 5 Novembre 1866. N. 305

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI — Anno, Semestre, Trimestre — Firenze a domicilio e Provincie — Svizzera e Roma — Francia — Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo — Germania — Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona) [illegible]

I reclami e cambiamenti d'indirizzo devono esser uniti la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Gualfonda, N. 112, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, N. 20; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau; a Londra, da Delizy Davies e C. Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch [illegible]
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 2 la linea.
Un foglio arretrato cent. 15.

Firenze, 4 novembre

VIVA L'ITALIA

Oggi le città italiane festeggiano la riunione di Venezia alla patria comune. È un fatto immenso, che veduto da lontano nelle incerte vicende della guerra che si apriva nel 1859 ed in quell'augusta parola che prometteva l'Italia libera dall'Alpi all'Adriatico, si è compiuto adesso per opera di fortunate combinazioni, alle quali certamente il senno dell'Italia porse la base più sicura, ma a cui non fu estraneo il benefico influsso di quella potente volontà che avea dovuto, per importanti considerazioni, soffermarsi allora a metà del cammino.

Abbiamo veduto in questi giorni commemorare con sentimento onesto di gratitudine i morti: noi ci associamo a queste pietose ricordanze, le quali però non ci debbono far dimenticare i doveri che abbiamo verso i vivi.

Fu grande l'influenza dei nostri poeti, dei nostri filosofi, dei nostri cospiratori, dei nostri uomini di Stato. L'Italia si è fatta perchè tutti concorsero a volerla; l'edificio sorse rapidamente portentoso perchè tutti si unirono a portarvi ciascuno la sua pietra. E' è appunto perchè gl'italiani, combattendo, cospirando, scrivendo e pensando hanno il merito principale di essersi ricostituita la patria, che crediamo debbano, con tutta giustizia rammentare l'aiuto ottenuto, il quale certamente non è stato superfluo.

L'Italia ora è, come espressione della coscienza di tutti noi, non solo, ma eziandio qual fatto reputato necessario ed inevitabile dal resto dell'Europa. Se poniamo mente alle resistenze incontrate da prima, all'appoggio ed ai favori che dalla pubblica opinione abbiamo ottenuto di poi, non possiamo arguirne questo consenso universale che ci presta una forza di cui sarebbe grande colpa non trarre profitto.

L'Italia è fatta, e non saranno i malumori più o meno giustificati di questa o quella provincia che varranno a metterne in forse l'esistenza. Se havvi paese in cui l'èra delle rivoluzioni debba essere chiusa, questo paese è il nostro.

Colla libertà noi abbiamo tutti i mezzi per ottenere soddisfazione a qualunque desiderio di ragionevole miglioramento, contro qualunque manifesto abuso. Colla violenza si perderanno tutte le cause anche più giuste, perchè è troppo naturale che tutte le provincie d'Italia reagiscano contro quella che, avendo un legittimo e pacifico modo da farsi ascoltare, preferisca ricorrere agli argomenti della forza, che difficilmente nè una nè due provincie potranno mai radunare in così gran copia da poter competere contro quella del Governo che rappresenta la patria intera.

Se tutti in Italia si faranno capaci di queste palmari verità; se tutti porteranno nel giudicare la cosa pubblica un sentimento di moderazione e di reciproca giustizia; se oltre la gioia degli inni e delle feste sarà compreso dagl'italiani il bisogno dei corrispondenti sacrifici per rinnovare la fortuna del paese, noi potremo salutare questo giorno come il più bello della nostra vita politica, perchè avrà iniziato una risurrezione miracolosa nella storia delle nazioni.

È meglio per noi se, dalla rimembranza della passata grandezza, trarremo la forza di inaugurare una seconda vita non indegna dell'altra.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 3 9bre (sera). — Oggi la città di Torino richiamò i bei giorni dell'entusiasmo nazionale, e si vestì a festa per acclamare la Deputazione veneta, la rappresentanza di quella Venezia la cui bandiera figurava, ma velata a lutto nelle solenni dimostrazioni politiche del 1859 e del 1860, quando per valore di armati e per volontà di popolo si metteva il fondamento di quella unità nazionale che può dirsi ora pressochè compiuta e che per sola forza di attrazione tirerà a sè quanto manca ancora perchè si possano dire in tutti i sensi rettificati i confini della nazionalità italiana. L'intiera settimana fu impiegata nei preparativi degli addobbi che riuscirono eleganti come sa farli questa città nelle circostanze solenni; e nelle intelligenze in ogni categoria di cittadini e di associazioni, perchè la dimostrazione riuscisse tale che fosse la sincera espressione dei sentimenti patriottici da cui è animata questa cittadinanza. Alle due pomeridiane tutti erano al loro posto, ed il cannone degli antichi spalti della cittadella faceva eco al fischio della locomotiva che entrava nella stazione di Portanuova. Preannunziata da un bel proclama del sindaco, la Deputazione capitanata dall'illustre Tecchio e composta dei podestà delle città capi di provincia nel Veneto era ricevuta, scendendo dal convoglio, dal nostro sindaco commendatore Galvagno, accompagnato dall'intera Giunta municipale e da gran numero di consiglieri comunali, dal prefetto della provincia e dal prefetto di palazzo a nome del Re. Le sale d'uscita dello scalo erano bene addobbate; ma lo spettacolo più imponente aspettava gli illustri rappresentanti veneti fuori della stazione, ove sulla piazza e sulla via erano schierate legioni di guardia nazionale e dietro di esse una moltitudine affollata che proruppe unanime in un imponente grido di *Viva Venezia*.

Sulla piazza dello scalo erano collocate parecchie statue raffiguranti le città venete e distinte ciascuna dal proprio stemma: tutto all'intorno orifiamme e pennoni recanti gli stemmi delle città venete, frammisti a quelli delle altre città italiane. La deputazione, salutata dal generale e dallo stato maggiore della Guardia nazionale, saliva insieme ai nostri sindaco e consiglieri nelle vetture di gala del Municipio in considerevole numero, seguite poi da molte eleganti vetture private che vollero unirsi al corteo. Procedendo in mezzo a due fittissime ale di cittadini acclamanti e sotto una pioggia di fiori gettati da gentili signore, che gremivano le finestre ed i veroni dei palazzi all'imbocco di via Nuova, la deputazione vedevasi in faccia ad una magnifica vista, dappoichè tutta la vasta via da piazza Carlo Felice fino a piazza S. Carlo, e da questa a piazza Castello mediante la combinata disposizione di tende e bandiere era ridotta alla prospettiva di una elegante galleria sotto i cui festoni di addobbo vedevansi visi raggianti di gioia, e labbra acclamanti, e mani plaudenti, invasi tutti dalla sublimità del pensiero di Venezia libera, di Venezia divenuta di fatto, come la fu sempre di diritto, membro della italiana famiglia. Giunti in piazza S. Carlo vedevansi a destra ed a sinistra imponenti trofei di armi adorni di bandiere, alcune delle quali tolte dalla R. Galleria, ricordavano fatti gloriosi della storia nazionale. Tutto all'intorno del monumento equestre di Emanuel Filiberto sono disposti altri trofei d'armi, combinati con molta maestria da essere artistico ornamento del monumento medesimo. Su questa piazza erano schierate le corporazioni d'arti e mestieri, gli studenti, i decorati delle patrie battaglie ed i gloriosi avanzi delle grandi armate napoleoniche, le emigrazioni e le società operaie. Dietro di esse i reggimenti di fanteria 13 e 14, formanti la brigata Pinerolo, le cui bandiere sono decorate di medaglie al valor militare, il Corpo d'artiglieria di stanza all'arsenale, la 14.a legione dei carabinieri allievi, in testa alla quale furono con gentil pensiero collocati i 300 circa gendarmi veneti, vestiti ancora del loro uniforme austriaco, ma colla coccarda tricolore sul berretto, quelli stessi che attendono di essere incorporati nei carabinieri reali.

In piazza Castello faceva ala il reggimento delle Guide il cui bizzarro e ad un tempo brillante uniforme era per la prima volta ammirato nella sua tenuta di parata. La deputazione smontata all'albergo Trombetta si mostrò dal gran balcone, e fu oggetto di una vera ovazione per parte di una folla che occupava tutta la adiacente parte della vastissima piazza. Poco dopo presentavasi la prima legione della Guardia nazionale con a capo il generale Danesi e lo stato maggiore per cominciare il difilamento militare. L'onorevole Tecchio dal verone indirizzò alla milizia cittadina ed alla popolazione nobili parole a nome di Venezia ricordando che da questa città ebbe inizio il gran rinnovamento d'Italia. Alle parole del Tecchio, interrotte sovente e seguite da vivissimi applausi e da entusiastiche acclamazioni, seguì il defilare della Guardia nazionale, la quale, malgrado il tempo quasi piovvigginoso era assai numerosa nelle sue quattro legioni. Alla Guardia nazionale succedevano le corporazioni e le società e ben venti gonfaloni si enumeravano accompagnati da parecchie musiche e fanfare. La prima bandiera era quella dei già emigrati veneti, e subito dopo seguiva quella dei romani velata a bruno. Tutti i romani qui residenti si erano raccolti sotto quel gonfalone, e notai fra essi il chiaro scultore Saraceni. Seguivano i due reggimenti di fanteria e la legione degli allievi carabinieri. Applauditissimi furono i veneti che procedevano in testa alla legione. Venivano dopo i veterani delle patrie battaglie ed i decorati della medaglia di S. Elena, guidati dal colonnello in ritiro cav. Galateri, il quale si trova sempre presente quando siavi una dimostrazione patriottica da fare ed una buona idea da suggerire o da tradurre in atto.

Chiudeva la defilata il reggimento delle Guide comandato dal colonnello Spinola, cui la popolazione rinnovò gli applausi e le acclamazioni con cui pochi giorni prima l'aveva accolto al suo primo giungere in questa città. Erano vicine le quattro, e la popolazione sparsasi nelle vie della città tornava sempre a visitare piazza Castello e più tardi si riversava numerosissima e sempre rinnovantesi in piazza Carignano, ove si godeva del più bel colpo d'occhio che si possa ideare.

Più tardi il Municipio nostro convitava la Deputazione veneta in quel palazzo Carignano divenuto ora proprietà municipale, ed a cui si annettono tante memorie. Questo palazzo, nel disegno del quale il Guarini spingeva l'odio suo contro le linee rette fino al punto di render curve in ogni senso le scale ed i singoli gradini di esse, fu sede del Parlamento subalpino e sede del primo Parlamento italiano. In esso, e precisamente nell'appartamento terreno dell'ala destra, nel quale ebbe ieri luogo il convito, nasceva il Re Vittorio Emanuele, intorno al quale tutta Italia era si è raccolta. In esso, nel 1849, il prode generale Antonini, il quale era restato monco del braccio destro alla difesa di Vicenza, perorava nella Camera elettiva subalpina per la grande mendica delle sponde adriatiche, alla quale il Parlamento votava una sovvenzione di 600 mila lire giornaliere perchè avesse mezzo di resistere all'austriaco. Ivi, pochi anni sono, il non mai abbastanza compianto Camillo di Cavour proclamava Roma capitale d'Italia, ma capitale da conquistarsi con mezzi morali, non per via d'armi. Ivi ieri raccolti i rappresentanti della Venezia, venuti in Torino a suggellare il grande atto dell'unificazione nazionale e della nazionale indipendenza, fanno commovente riscontro ai tanti sensi di patriotismo che furono per 16 anni manifestati e proclamati dagli eletti una volta di queste sole provincie, e più tardi di quasi tutte le provincie italiane. La grandiosa illuminazione della piazza Carignano, addobbata a guisa di elegantissima sala, le melodie della nostra brava musica della guardia nazionale, e l'innumerevole concorso di cittadini plaudenti, pareva volessero esprimere l'idea che, se in questo palazzo non risuoneranno più le voci dei deputati della nazione, e specialmente di quelli che le provincie ora redente dall'oppressione straniera manderanno a rappresentarle nella grand'aula dei Cinquecento, quivi almeno i delegati della Venezia, in questa solenne occasione abbiano avuto modo di conoscere come la cittadinanza torinese si compiaccia assai d'essere stata la prima ad applaudire a loro ed alle illustri provincie che rappresentano, come fu la prima ad iniziare la grande impresa della loro liberazione, come di quella dell'intiera Italia nostra.

Venezia, 2 novembre. — Ho veduto in qualche giornale di qui, e di quelli che, essendo sottoscritti da veneziani, parrebbe fossero anche scritti da veneziani, in grado quindi di conoscere per bene le condizioni del paese, interpretarsi in modo che a me pare affatto erroneo ed ingiusto, la poca affluenza dei cittadini all'ufficio municipale, onde facilitare colle loro dichiarazioni la compilazione delle liste elettorali che deggiono servire per le imminenti elezioni amministrative e politiche. Non vi è veneziano che non sia buon patriota, ed amante del regime costituzionale; ma questo procedere a tamburo battente, dopo tanti anni di astensione, non è ancora entrato nelle abitudini della popolazione. Essa vuol compiere il suo debito, non intende rinunciare ai suoi diritti, ma converrebbe non chiederle troppo nel giro di brevi giorni.

Io so perfettamente che le condizioni generali dello Stato non consentono di aspettare; ma vorrei che, invece di dar del poltrone a chi non ha ancora appreso a camminare al passo di corsa, gli si porgesse caritatevolmente la mano e lo si aiutasse a raggiungere coloro i quali, del resto, hanno avuto molto maggior agio di mettersi in via. Io spero che non sarò smentito dal fatto se mi arrischio ad assicurarvi che, siccome non vi furono astensioni nel compiere il primo grande atto politico di un popolo libero come fu quello di eleggersi una forma di governo, così non vi saranno che quelle indipendenti dalla buona volontà, dinnanzi all'urne amministrative e politiche.

È nelle tradizioni della città di riguardare lo spettacolo della Fenice come un grande avvenimento artistico. Ora io non saprei ripetervi le requisitorie che udii contro quella Direzione teatrale. Il caustico linguaggio del vostro appendicista musicale, il quale non ha pelo sulla lingua quando si tratta di vendicare l'arte profanata, è una melliflua dichiarazione amorosa al confronto delle violenti invettive contro quei poveri presidenti della Fenice, i quali, in questa circostanza, non seppero elevarsi alla solennità di una riapertura. Perchè non si cominciò da un inno patriottico? perchè non scomparvero i fucili e le baionette da una sala dove la concordia e la cortesia dei cittadini sono come i numi tutelari! Perchè non si procurò agli ufficiali dell'esercito nazionale un abbonamento di favore? Perchè non si conservò loro una fila di scanni riservati? Perchè, perchè?

I perchè piovevano a migliaia nei gabinetti del Florian, che è il ritrovo obbligato di quanti amano vivere nella società elegante e stare al corrente di quello che vi succede. I poveri presidenti per paura della tempesta non si presentarono in tutto il giorno alla sbarra del caffè Florian, e quindi non saprei dirvi quali possano essere le loro difese.

Un altro tema, su cui ebbe largo campo di esercitarsi il sarcasmo degli incontentabili si fu la proposta di programma delle feste per la venuta del Re, pubblicata dalla *Gazzetta di Venezia*. Basta leggere questa proposta per comprendere che era un semplice schizzo buttato giù alla buona nei consigli municipali, senza intenzione di abbandonarla alla pubblicità prima di averne riveduto la sostanza e la forma. Questo abbozzo andato smarrito in qualche anticamera fu raccolto dalla *Gazzetta di Venezia* senza accorgersi che, se nelle deliberazioni municipali era opportuno aver presente, per esempio, anche il ballo in casa Giovanelli, non era punto permesso di comprenderlo nel programma delle feste. Passo poi sotto silenzio l'illuminazione *féerique*, che il popolo di Venezia

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Il diavolo — Un teatro infernale — Satanella — L'italiana in Algeri *al teatro Rossini — La Fenice di Venezia — Ernesto Rossi riformatore — La Compagnia Bellotti Bon — Le* Precauzioni *al teatro Nazionale. — La democrazia italiana — Il signor D'Avila — L'inquisizione — Le bistecche — Notizie.*

La famiglia dei diavoli è molto estesa, se prestiamo fede ai poeti, ai maestri ed ai coreografi. Questi ultimi poi hanno scoperta anche un'intera legione di diavolesse che condurrebbero alla perdizione gli uomini più saggi. Il palco scenico, chi non lo sa? è pieno d'arugli, di code e di corna; vi sono in gran numero incantesimi e malefizi; ad ogni tratto si corre il pericolo di cader nelle fiamme, o di terminare come il conte Ugolino, che divenne preda di Satana dopo essere morto di fame.

Sulla porta del teatro sta scritto: *lasciate ogni speranza o voi ch'entrate.* Lasciate ogni speranza, o impresari, di far quattrini; lasciate ogni speranza, o giovani eleganti che v'aggirate fra le silfidi, di trovare un viso senza belletto, o un fiore senza spine; lasciate ogni speranza, o miseri autori, di veder l'arte rispettata; lasciate ogni speranza, o appendicisti, di essere ascoltati; lasciate, lasciate tutti ogni speranza, chi varca quel limitare entra nel regno di Belzebù, se lo pappano i demoni e.... buona notte.

Il più infernale de' teatri fiorentini è, senza dubbio, il Rossini. Ha incominciato col *Diavolo Zoppo* (un diavolo di buona pasta che si lasciava metter ogni sera nel *fiasco* dal negromante ed anche un tantino dal colto pubblico, dicono i maligni); ha proseguito colla *Figlia del bandito* che se non era veramente un diavolo, meritava d'esserlo; ed ora chiude i suoi fasti colla *Satanella* ch'è il più pericoloso di tutti i diavoli ch'io mi conosca — un diavolo femmina che alle arti del nostro eterno nemico aggiunge tutte quelle della donna, un demonio gentile e seducente, che piglia, come si suol dire, le mosche col miele, coi sorrisi, colle moine. Credo che questa signora *Satanella* discenda in linea retta da un certo *Diavolo innamorato* che molti anni or sono conduceva all'inferno i nostri nonni; ma chi si prenderà la briga di ricercare l'albero genealogico dei diavoli? Dove si troveranno i registri dello stato civile che stabiliscano i progenitori della signorina *Satanella*? Per ora il coreografo Fissi l'ha riconosciuta per sua figlia legittima, e conviea dire che ha dimostrato per lei una tenerezza grandissima, anzi ha spinto le cure fino a convertirla ed a farla diventare una buona e brava fanciulla, che, se non erro, piglia marito. Io confesso che, se mi trovassi nei panni dello sposo, temerei sempre di vedere spuntar le corna, ma questo è affare che non mi riguarda.

Il signor Fissi è un ballerino di buona scuola. Ora che il classicismo ed il romanticismo si sono ricoverati nella coreografia, si potrebbe dire che le sue danze appartengono al genere classico. Forse pel pubblico del Rossini è un genere troppo puro e castigato, forse questo amore del classicismo va nel signor Fissi a scapito dell'originalità dell'invenzione, forse... ma i forse sono fuor di luogo quando il pubblico si dichiara soddisfatto. D'altra canto poi la *Satanella*, classica o romantica che sia, vi fa passare un'ora piacevolmente, e la signora Aranyvary sfida tutti gli esorcismi. Il Manzotti s'è appiccicato al volto un naso monumentale e fa tanti occhiacci, tante boccacce, tanti contorcimenti da muovere ad invidia un oratore della sinistra incaricato di *fremere* sulle sventure della patria. Un numeroso corpo di ballo, alcune scene di bell'effetto, insomma tutto il lusso, tutto lo splendore che si potrebbero desiderare alla Pergola hanno assicurate le sorti di questa diabolica produzione, e speriamo che l'impresario fra i patti che necessariamente deve avere stretti col diavolo non avrà dimenticato quello che gli impingui la la cassetta, perchè senza denari si sta male in questo mondo e si deve stare peggio all'inferno. Anche nella musica ho udito qualche accordo diabolico e sovratutto un'*olla podrida* di motivi la quale palesa come nelle regioni infernali siano ben accolte tutte le scuole musicali. Il valzer in re bemolle di Chopin, il finale dello *Scaramuccia*, il *Valzer della Guardia* vi sono insieme riuniti e conditi coll'istessa salsa di tromboni e di gran cassa. Ma già è naturale che almeno all'inferno si debba essere tutti uguali.

L'*Italiana in Algeri* la quale ha fatto anch'essa capolino su queste scene se è in molte parti meno bene eseguita che la *Cenerentola* e il *Barbiere* che l'hanno preceduta, in altre è interpretata quasi inappuntabilmente. La bellissima stretta che chiude il finale del primo atto è concertata egregiamente; anche il famoso terzetto del *Pappataci*, ch'è sempre un pezzo d'*attualità*, è campo di molti applausi ai signori Piazza, Severi e Giacomelli. Il rimanente passa senza infamia e senza lode. Per la parte d'Isabella si richiederebbe un contralto ed è assolutamente troppo bassa per la signora Ferardi. In complesso però è un'*italiana* che sebbene sia venuta ad Algeri, non canta come una turca.

L'impresario del Rossini è rimasto fedele al suo programma, ha promesso di dar tutte opere del Pesarese ed ha mantenuta la promessa. Egli è la fenice degli impresari, più che non lo sia l'impresario della *Fenice* di Venezia, il quale, secondo le corrispondenze che giungono da quella città, ha riaperto il teatro con un fiasco colossale. Ora i frequentatori del caffè Florian danno addosso alla nobile direzione. Fiato sprecato! Le direzioni teatrali, quali ora sono composte, sono roba da museo. La colpa non è degli uomini, ma dell'istituzione. Riordinate i teatri in modo che meglio corrispondano ai bisogni dei tempi, e persuadetevi una volta che ciò ch'era buono ed utile cinquant'anni fa, ora ha d'uopo di riforma.

A proposito di riforme, mi piace citare Ernesto Rossi, il quale nella compagnia drammatica da lui diretta ha abolito il suggeritore. Abbiamo udito l'*Otello*, l'*Amleto*, il *Kean*, senza l'importuno ronzio di quel povero

non comprende che cosa sia, mentre avrebbe capito benissimo un'illuminazione *fantastica*. Anche il fresco, o corso di gondole, di notte colla stagione che corre, parve inopportuno. Ma, vi ripeto, codesta proposta non ha altro d'ufficiale se non il giornale in cui ha trovato una equivoca ospitalità.

Questa sera l'associazione elettorale dell'Ateneo terrà seduta per la nomina di 4 membri del comitato esecutivo, non avendo nella seduta di ieri tutti 7 ottenuta la maggioranza.

Si svolgerà pure la proposta se l'associazione, sorta per le elezioni amministrative, debba altresì occuparsi delle elezioni politiche.

Questa associazione del resto non promette una florida esistenza. Le sue file sono andate tutti i giorni sin qui assottigliandosi, essendosi in essa manifestato un antagonismo curioso del quale mi riserva a parlarvi con più ampia cognizione.

Esiste a Venezia un'altra associazione sotto il titolo di Circolo patriottico, che tiene le sue sedute al palazzo Pisani a San Stefano; sembra di colore più carico. Questa sera discuteranssi nel suo seno in vista delle prossime elezioni amministrative; e si discuterà anche sul miglior modo di perpetuare l'avvenimento del plebiscito. A questo proposito è sorta in mente a qualcheduno l'idea d'una medaglia commemorativa destinata però a ricordare più specialmente il prossimo ingresso del Re.

LA DEPUTAZIONE VENETA A MILANO

Leggiamo nella *Perseveranza* del 4 corrente:

Ieri mattina la Deputazione Veneta, incaricata di presentare a S. M. il Re in Torino il risultato del plebiscito, arrivava in Milano con treno speciale alle ore 8 del mattino. Era a riceverla alla stazione centrale della ferrovia il Sindaco e la Giunta municipale, con apposite carrozze, nelle quali la rappresentanza, pel Corso Venezia e Vittorio Emanuele, dove faceva ala la Guardia nazionale, si recò all'Hôtel de la Ville, ove molti cospicui cittadini, fra i quali alcuni deputati e senatori residenti in Milano e i rappresentanti della stampa all'uopo invitati, l'aspettavano all'asciolvere con gentile pensiero offerto dal Municipio milanese.

Esso ebbe luogo nella sala di quel sontuoso albergo, nella quale il busto del Re spiccava fra un'ornazioso trofeo di bandiere. Per la circostanza pronunziò brevi ma acconce parole rivolte alla città delle Cinque giornate il Sindaco di Venezia, conte Giustinian, alle quali rispose, propinando al Re e a Venezia redenta, il nostro Sindaco commendator Boretta. Un altro brindisi fu portato all'Italia dal sig. Gazzaniga, podestà di Treviso e gli fe' eco il prefetto di questa provincia, marchese di Villamarina. Da ultimo il commendator Sebastiano Tecchio pronunziò patriottiche parole, conchiudendo con un evviva a Milano, a Venezia, e soprattutto all'Italia ed ed alla gloriosa dinastia di Savoia, alla quale la nazione affidò le sue sorti.

Durante l'asciolvere, gran moltitudine di persone era sulla piazza di S. Carlo rimpetto all'Hôtel de la Ville, e la banda della Guardia cittadina rallegrava de' suoi concenti la popolazione accorsa per la fausta circostanza.

Terminato l'asciolvere, la Deputazione, accompagnata dal Sindaco, dalla Giunta, dal Prefetto, dal comandante la Guardia nazionale e dalle rappresentanze della stampa cittadina fe' ritorno alla stazione, donde, fra le simpatie della folla accorsa in gran numero, ad onta del cattivo tempo, mosse alla volta di Torino, accompagnata dal nostro Sindaco, che cedette ai cortesi pressanti inviti fattigli dalla Deputazione stessa.

Allocuzione del Pontefice Pio IX, tenuta nel Concistoro segreto del 29 ottobre 1866.

VENERABILI FRATELLI!

Con sommo dolore dell'animo nostro, o venerabili fratelli, siamo costretti di lamentare il luttuoso stato, e non mai abbastanza da deplorarsi, della Chiesa cattolica nel regno di Polonia e nell'impero delle Russie. Ben conoscete che Noi, fin dal principio del nostro supremo Pontificato, desiderando ardentemente di porre colà un rimedio alla trista condizione della nostra santissima religione, e di provvedere al bene spirituale di quei fedeli, prendemmo tutti i partiti e facemmo eziandio un concordato col serenissimo e potentissimo imperatore delle Russie, ed illustre re di Polonia. Ma riuscirono a vuoto tutte le nostre premure. Imperocchè non solo quel concordato non fu in gran parte messo in esecuzione, e furono tutti quanti disprezzati quei gravissimi articoli, i quali, secondo le promesse, eran da recare al desiderato effetto, ma anzi furono ogni dì conculcati i patti e le promesse fatte dagli stessi imperatori delle Russie e re di Polonia, e la guerra mossa già da gran tempo dal Governo russo alla Chiesa cattolica, fu in questi durissimi tempi accesa maggiormente, per rovesciare fin dalle fondamenta la cattolica fede in quelle regioni. Niente poi valsero i nostri richiami fatti a quel Governo per mezzo del nostro cardinale segretario di Stato, e tutte le nostre lettere scritte allo stesso serenissimo principe, alle quali niuna risposta fu data (1). E qui tralasciamo di noverare nuovamente, con tutte le particolarità, quelle cose che vivamente deplorammo nella nostra lettera enciclica indirizzata ai venerabili fratelli vescovi di Polonia e dell'impero delle Russie, e già divulgata per le stampe (2). Imperciocchè quel medesimo Governo, assalendo con sempre maggior persecuzione la cattolica Chiesa, impedì sempre che il vescovo di Podlachia, testè nominato, potesse ricevere la consacrazione episcopale. Dopo aver poi strappato al suo gregge e cacciato in lontane regioni il venerabile fratello Sigismondo, arcivescovo di Varsavia, vietandogli severissimamente ogni comunicazione coi fedeli della sua Diocesi, fece eziandio prendere dai soldati e cacciò in bando il diletto figlio Paolo Rzewuski, vicario generale di lui, ed elettovi da Noi vescovo suffraganeo di Prusa nelle parti degl'infedeli, nè mai consacrato per gl'impedimenti posti dal medesimo Governo. E ciò perchè lo stesso vicario si adoperava di far pervenire agli altri Ordinarii della Polonia rescritti dati da Noi di moto proprio intorno ad affari ecclesiastici. Appena poi fu mandato in esilio lo stesso vicario generale, il governatore di Varsavia non dubitò di chiamare a sè i canonici di quella Chiesa metropolitana, ed ingiungere loro che eleggessero senza frapporre indugio, il vicario capitolare da lui proposto. Ai quali ingiusti comandi gli stessi canonici, a buon diritto e con loro lode, si opposero, molto più essendo in pronto altri che dal reggimento di Varsavia erano stati destinati a compiere l'offizio di vicario generale, quando il mentovato diletto figlio Paolo Rzewuski fosse stato discacciato, siccome infelicemente avvenne. Il vescovo poi di Wilna, rapito alla sua diocesi, già da gran tempo vive miseramente nell'esilio senza che possa esercitare in alcun modo il suo episcopale ministero e provvedere al bene del gregge a sè affidato.

Inoltre, venerabili fratelli, da quel Governo furono promulgati decreti, per i quali, si conculcano la Chiesa cattolica, la sua autorità, le sue leggi, la sua disciplina. Conciossiacchè per quei decreti furon tolti di mezzo quasi tutti i monasteri degli ordini regolari dell'uno e dell'altro sesso, ed appropriati al pubblico erario tutti i beni di ciascun ordine regolare; e le pochissime famiglie religiose, che ancora rimangono, tolte dal regime de' loro propri superiori, e sottoposte alla giurisdizione degli ordinarii, e tutto il clero cattolico sì nella Polonia, sì nell'impero delle Russie, è spogliato di tutti i suoi beni pertinenti o ai vescovi, o ai collegi de' canonici, o alle parrocchie, o ai benefizi ecclesiastici, o a qualunque altro luogo pio e religiosa istituzione, e le rendite de' medesimi beni son devolute all'amministrazione del debito pubblico. E pei medesimi decreti contro le ecclesiastiche leggi, contro la suprema autorità di questa Santa Sede, e contro tutti i diritti, si stabilisce una nuova disposizione del clero cattolico, una nuova forma di esistere di ciascun Capitolo in tutte le diocesi, una divisione delle parrocchie, e sono aboliti i Capitoli delle chiese collegiate, e si distrugge al tutto l'autorità e la libertà dei vescovi, essendochè essi senza il consenso del Governo non possono eleggere verun parroco, verun amministratore di parrocchie, o vicario. Per decreto poi del medesimo Governo, soppressa la diocesi cattolica di Kameniek, e tolta al proprio pastore, fu congiunta coll'amministrazione delle diocesi di Luceoria e Zytomeritz. I parrochi legittimi, specialmente delle diocesi di Sandomir e di Cracovia, ad arbitrio del Governo tradotti da una in altra parrocchia, deposti dal loro grado, e surrogati altri nel loro luogo. Fu poi confiscato il seminario della diocesi di Plosko, e il vescovo di essa costretto a trasferire i chierici alunni nel Cenobio che fu dell'Ordine Francescano fuori le mura della città, negato il passaporto a tutte le persone di Chiesa, perchè non possano uscire dalla propria residenza oltre lo spazio di un miglio, ed aver fra loro comunicazione. Dal Governo russo poi è con tanta severità interdetta e tolta del tutto la comunicazione di que' fedeli con questa Sede Apostolica, che Noi con grandissimo dolore dell'animo nostro non possiamo più in alcun modo secondo l'ufficio del supremo nostro ministero apostolico giovare a quella diletta porzione del gregge del Signore, nè arrecare a' suoi spirituali bisogni aiuto e conforto. E voglia il cielo che non sieno vere le tristi notizie, che poco fa sono a Noi pervenute, che cioè il nominato vescovo di Chelma, e i canonici di quella chiesa cattedrale in gran parte furono dal medesimo Governo rilegati in remote regioni. Niente poi diciamo delle continue insidie, arti e violenze d'ogni maniera, onde il Governo stesso a tutto potere si sforza di staccare i figli dalla Chiesa cattolica dal seno di lei, e di trarli al funestissimo scisma; niente delle carceri, dell'esilio, ed altre pene, alle quali sono miseramente sottoposti i vescovi, e i sacri ministri della Chiesa, e le persone religiose, e i fedeli cattolici che stanno uniti fermamente alla lor religione, e difendono i diritti della Chiesa.

Le quali tutte cose appariranno più manifestamente da un'accurata narrazione d'ogni particolarità, la quale, corredata degli opportuni documenti e stampata, abbiamo dato ordine che sia a voi data quanto prima. E per tal modo l'universo mondo cattolico conoscerà, come sia antica la guerra che fa il governo russo contro la santissima nostra religione, affine di rovesciarla in tutto nel regno di Polonia e nell'impero delle Russie. Non ignoriamo che il medesimo governo dalla funestissima e sempre condannabile ribellione ha colto il destro di prender sì fiere risoluzioni contro la Chiesa cattolica, mentre i rei di ribellione si poteano nel debito modo infrenare e punire, senza che si movesse alla Chiesa una guerra sì accannita. E così fosse a Dio piaciuto, che nessuno, specialmente dei ministri della Chiesa, si fosse immischiato ne' perniciosissimi tumulti di questa fatale perturbazione. Noi certamente, come altre volte, condanniamo di nuovo e riproviamo in tutto la ribellione, e tutti i fedeli e gli ecclesiastici specialmente esortiamo ed ammoniamo affinchè abbiano in orrore e detestino le empie massime della ribellione, e sieno soggetti alle alte potestà, e prestino loro obbedienza in tutte quelle cose, che non sono contrarie alle leggi di Dio e della sua Santa Chiesa.

Per altro in sì grave dolore ci apporta consolazione non lieve l'esimia virtù e costanza di quei cattolici, i quali, sebbene sì duramente tribolati, pure coll'aiuto divino rimangono fermi ed immobili nella professione della religione cattolica, ed amano meglio sostenere i più aspri patimenti, che apostatare dalla stessa religione santissima e da questa Sede apostolica.

Intanto, difendendo con ogni ardore la causa di Dio e della sua Chiesa e della religione a Noi divinamente affidata, e il nostro ufficio adempiendo con libertà apostolica, in questo vostro venerando consesso innalziamo la nostra voce di Pontefice, e tutti i decreti ed atti emessi e consumati dal governo russo in detrimento dei diritti della religione, della Chiesa e di questa Sede apostolica, colla maggior forza condanniamo, riproviamo e del tutto irriti e nulli dichiariamo.

Ma vogliamo sperare che il serenissimo e potentissimo imperatore delle Russie ed illustre re di Polonia, maturamente considerando che la cattolica religione e la sua salutare dottrina è il fondamento saldissimo degli imperi e dei regni, e che eziandio torna sommamente utile alla temporale tranquillità e felicità dei popoli, vorrà per l'umanità sua e per l'alto suo animo secondare i nostri giustissimi voti e domande, e colla suprema sua autorità far sì, che nelle regioni del vastissimo suo impero la Chiesa cattolica e i suoi cultori respirino da tante calamità, e conseguano la pace da sì gran tempo desiderata e il libero esercizio della lor religione.

Non tralasciamo noi, venerabili fratelli, con continue e ferventi preghiere e nell'umiltà e contrizione del nostro cuore di supplicare il Dio ricco in misericordia, affinchè riguardi propizio sopra la sua eredità, e sorga in aiuto del suo popolo, e la cattolica Chiesa da ogni parte agitata da tante procelle, afflitta da tanti pericoli, travagliata da tante calamità, egli colla Sua destra protegga, aiuti, difenda, ed a lei conceda la desideratissima pace ed il trionfo.

(1) Lit. 22 april. 1863.
(2) Epist. Encycl. die 30 Julii 1864.

L'ALLOCUZIONE DEL PAPA E LA STAMPA INGLESE

Leggiamo nel *Times*:

Il Vaticano ha parlato! Il vulcano fu lungamente latente, ma irruppe alla fine con una doppia irruzione. Il mondo cattolico venne onorato con due allocuzioni che hanno il carattere e lo stile benigno della corte romana. Il papa maledice al peccato, ma benedice il peccatore: infuria contro l'operato del Governo italiano, si rattrista per la soppressione dei monasteri e la secolarizzazione della proprietà della Chiesa, e inveisce specialmente contro la legge del matrimonio civile:

Qui il periodico dà un sunto dettagliato delle due allocuzioni, e continua:

Sembrerebbe davvero che il buon pontefice creda di poter ricevere in breve il compenso della sua costanza, e che la Provvidenza stia per mettere assieme nuovi battaglioni raccolti fra i numerosi campioni del papato.

Si assicura che il cardinale Reisach ritornò a Roma con la lieta notizia, che la Francia continua « a riservarsi la sua libertà di azione, » e che è tutta disposta a sostenere « una nuova lotta pel potere temporale del Santo Padre. » L'armata di occupazione lascierà bensì l'eterna città il giorno fissato dalla convenzione di settembre, ma si è rimasti d'accordo che « un'invasione per parte degli italiani od una rivolta dei romani stessi, avrebbero per immediata conseguenza il suo ritorno. » L'imperatore Napoleone fu indotto a « fare qualche cosa per il papato, ma noi non possiamo dubitare che contrariamente a tutte le influenze messe in azione, Napoleone III manterrà gli obblighi assunti.

La convenzione di settembre lega bensì l'imperatore ed il governo italiano, ma per il papa e pei suoi sudditi non fu preso alcun provvedimento. Quindi a favore di quel sovrano e di quelle popolazioni non rimane che il principio del non intervento. I romani ed il loro sovrano saranno lasciati faccia a faccia onde si accomodino se lo possono e se lo credono.

La partenza delle truppe francesi non produrrà un immediato cozzo, dacchè la popolazione non sarà la prima a provocare, e le forze papali non mostreranno certamente grande premura a prendere l'offensiva. D'altronde anche la legione di Antibo acquartierata a Viterbo diede già prove d'insubordinazione e le diserzioni diminuiscono la sua forza.

Schiacciata sotto il peso dell'impopolarità e disgustata delle lesinerie del governo dei preti, essa cerca rendersi popolare mostrando simpatia per la causa nazionale.

Quindi le autorità pontificie non possono fare un gran calcolo sulle forze militari da esse dipendenti, ed il paese si pronuncierà pacificamente per l'annessione all'Italia. Tosto ciò abbia luogo, ed è inevitabile, cosa potrà fare S. S. se non seguire il paese? In quanto sia poi alla convenienza « *di cercare un altro paese*, come disse il Santo Padre, non ne risulterebbe un gran bene, dacchè l'Italia offre al Papa, nella sua qualità di Papa, un asilo sicurissimo, ma al Papa nella sua erronea qualità di re, nè il vescovo Dupauloup, nè l'arcivescovo Manning, nè i prelati di Baltimore, hanno un regno da offrire.

È vero che la Spagna, a quanto si dice, offerse una delle sue provincie, e la Spagna è ricca di isole: ma rimane ancora a decidersi se Isabella II sia più salda sul suo trono che lo stesso Pio IX, e ad ogni modo noi abbiamo una troppo buona opinione del Santo Padre per credere, che anche ridotto all'estremità della disperazione, egli voglia associare la propria fortuna a quella di Narvaez, di Gonzales Bravo, del padre Claret e della monaca stimatizzata.

Riceviamo da Vigevano il proclama in data del 2 corrente, con il quale l'avvocato P. L. Bretti sindaco, anche a nome della Giunta municipale, invita i cittadini di Vigevano a festeggiare lo splendido resultato del plebiscito veneto, fausto avvenimento che da un capo all'altro della penisola è festa di famiglia.

La Giunta municipale di Vigevano ha disposto perchè nella sera di domenica 4 corrente la gran Piazza del Duomo sia splendidamente illuminata, e che lieti concerti musicali facciano eco alla gioia universale, ma confida che i cittadini, illuminando le abitazioni e spiegando le bandiere nazionali dimostreranno che, come nei giorni di lutto e di dolore Vigevano trepidò per l'eroica Venezia, così nei giorni della gioia e della sospirata redenzione divide la sua contentezza e la saluta col grido del cuore.

Nel *Panaro* di Modena del 3 corrente si legge:

Il nostro Municipio ha incaricato il capitano cav. Cesare Rovighi, consigliere comunale, di confermare in persona alla Congregazione municipale di Venezia le felicitazioni della nostra città pel fausto avvenimento della liberazione del Veneto e della visita del Re, e di rappresentare la nostra città medesima nell'attuale circostanza tanto fortunata per la nazione italiana.

TASSE E DEMANIO

La Direzione generale delle tasse e del demanio ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel 1° semestre 1866 ed in quello corrispondente del 1865.

Eccone i risultati:

	1866	1865
Successioni .	L. 5,393,450 43	L. 5,699,103 43
Manimorte .	» 707,025 53	» 915,453 56
Società industr.	» 496,050 02	» 448,149 29
Atti civili .	» 12,780,697 28	» 13,315,294 89
Atti giudiziari	» 1,100,183 83	» 1,355,871 55
Ipoteche . .	» 1,937,169 58	» 1,546,647 »
Bollo . . .	» 8,264,497 »	» 8,773,959 79
Rendite patrim.	» 5,453,764 08	» 5,155,744 67
Tasse e prov. div. . . .	» 3,482,991 83	» 3,037,578 31
Lotto . . .	» 27,927,025 88	» 28,449,682 60
Totale	L. 67,542,835 46	L. 68,397,485 09.

E per conseguenza nell'anno 1866 si ha una diminuzione di L. 854,629 63.

Il *Corriere Siciliano* di Palermo, in data del 30 ottobre, scrive:

Siamo lieti di annunziare che S. E. il Regio commissario straordinario ha ricevuto un telegramma dal presidente del Consiglio dei ministri, con cui gli partecipa di aver sottoposto alla sanzione di S. A. R. il luogotenente generale di S. M. il decreto che approva il contratto fra questo municipio ed il signor Galland per intraprese di opere pubbliche comunali. Questa determinazione è stata promessa dal prementovato R. commissario ed emessa dal R. Governo nell'intendimento di riattivare il commercio e dar lavoro ad un significante numero di operai, i quali potrebbero in atto patirne difetto per le presenti contingenze sanitarie.

Il *Tempo* di Palermo del 31 ottobre annunzia che i Reali carabinieri arrestarono il segretario del sedicente comitato repubblicano.

NOTIZIE ESTERE

Oggi mancano quasi tutti i giornali francesi che non furono pubblicati il giorno di Ognissanti. Da quelli che sono giunti togliamo i seguenti dispacci telegrafici dell'*Agenzia Havas*;

« *Berlino*, *31 ottobre*.

« La *Corrispondenza provinciale* annunzia

---

diavolo che ordinariamente è condannato a starsene per parecchie ore in una buca...

« I' vidi duo dannati in una buca » scrisse Dante Alighieri. Uno dei dannati è appunto il rammentatore e l'altro è l'autore del dramma straziato dai comici che non sanno la parte. La riforma iniziata dal Rossi è più importante che non si creda, anzi potrebbe essere il principio d'una rivoluzione sociale. Se ciascuno nel mondo facesse la propria parte da sè, senza ricorrere al suggeritore, le cose procederebbero assai meglio. Forse s'aggiusterebbe anche la questione di Roma. Ma lasciamo la politica e ritorniamo alla drammatica.

Il Rossi è reduce dal suo viaggio all'estero, con un'aureola di gloria che in noi destava un po' d'inquietudine. L'artista che recita in una lingua che sa non essere intesa dal pubblico, invade facilmente il campo che dev'essere riservato al mimo. Ciò che non riesce a far intendere colle parole, si sforza di spiegarlo cogli occhi, colle braccia, coi piedi, con quello studio della *plastica* che qualche celebre attore ha sostituito alla naturalezza del recitare. Mi affretto a dichiarare che questi timori non avevano fondamento. Il Rossi è ritornato fra noi quel grande artista che conoscevamo prima della sua partenza. Nell'*Otello*, nell'*Amleto*, nel *Kean* ha rinnovati gli antichi prodigi, e ne duole che sia venuto a Firenze soltanto per quattro rappresentazioni. Nella sua compagnia è mirabile l'accordo, insuperabile ciò che nel linguaggio del palco scenico si chiama *affiatamento*. E ciò sarà creduto da tutti coloro che conoscono il Rossi e sanno come in lui l'attore e il direttore camminino di pari passo.

La compagnia Bellotti-Bon al Niccolini e le *Precauzioni* al Nazionale, ecco le altre novità teatrali della settimana. La prima ha esordito poco felicemente colla *Marianna* del Ferrari, lavoro di cui altra volta si renderà conto in queste colonne. Tuttavia il Bellotti-Bon e i suoi artisti non tarderanno a prendere la rivincita.

Nelle *Precauzioni* si distingue il buffo Marchisio; il rimanente lascia molti desideri, ma il teatro Nazionale dà opera e ballo per cinquanta centesimi! Questa è vera democrazia, più che non lo sia quella del giornale *Il Diritto*, il quale s'intitola *giornale della democrazia italiana*. Giudicatene voi, o lettori.

Chi fa professione di democrazia dovrebbe farla anche di libertà. Ma che dire di quel giornale che chiama distratti o ignoranti quelli che non la pensano come lui? Il fatto non è nuovo nelle colonne del *Diritto* e perciò preghiamo il cielo che allontani da noi la libertà come l'intende il partito di cui quel giornale rappresenta le idee e le aspirazioni. È naturale che nel piano terreno trionfino, rispetto alla libertà di discussione, gli stessi principii che sono proclamati nel piano superiore. Il signor D'Avila, appendicista del *Diritto*, dice adunque che chi ha dato il consiglio alla signora Ferni di mostrarsi qualche volta più animata nell'interpretazione del personaggio dell'*Africana* è distratto o ignorante. Accetto, per conto mio, non già l'accusa di distrazione ma quella di ignoranza, perchè anch'io fui tra quelli che con modi cortesi e dopo aver reso ampio omaggio alle belle doti della signora Ferni, le ho mosso sommessamente quel rimprovero. Sono adunque un ignorante rispetto al signor D'Avila ch'è un arca di scienza. Ma e che perciò? Non sarà permesso ad un ignorante di manifestar la propria opinione? Pare di no. L'appendicista del *Diritto*, sempre in nome della libertà, mi accusa come colpevole di Fernicidio al direttore del giornale. « Provveggano, egli scrive, i direttori de' nostri diari a che l'appendicista s'intenda di quel che piglia a discutere, una critica insensata e [illegible] la critica stessa, e reca danno comune. »

Il signor D'Avila non è il primo che mi chiami dinnanzi al tribunale del direttore. Se m'accade di rivedere le bucce alla nobile direzione di qualche teatro, subito vien fuori qualche membro di essa che grida: « Eh! eh! signor Dina, badate al vostro signor D'Arcais che se la piglia coi pezzi grossi, richiamatelo al dovere. » Se nel furor della mischia, qualche mio confratello della stampa si sente da me punzecchiato, ecco subito che piange e si rivolge al babbo ed esclama: « Ih! ih! uh! uh! signor Dina mettete a pane ed acqua il signor D'Arcais che mi ha dato uno scappellotto » Ed ora il signor D'Avila si unisce in coro agli altri e sentenzia gravemente: « Oà, oà, provveggano i direttori dei nostri diarii, ecc., ecc. »

Quale idea, quale concetto si fa il signor d'Avila della redazione d'un giornale? Crede egli che nell'*Opinione* le relazioni fra il direttore e i suoi collaboratori non siano strette dalla reciproca fiducia? Crede egli che basti un *provveggano*, ecc. affinchè il direttore dia una tiratina d'orecchi al suo appendicista?

A che vuol riuscire con questo sistema di intolleranza il signor D'Avila, che muove i primi passi nella stampa fiorentina? Una volta c'era il Sant'Uffizio che combatteva gli eretici e li faceva ardere. Ma via, il signor D'Avila non vorrà ricondurci a quei tempi e fare altrettante *bistecche* degli appendicisti fiorentini che non vanno d'accordo con lui per distrazione o per ignoranza.

Ad ogni modo, prima di essere servito caldo in tavola e divorato dalla *democrazia italiana*, voglio dare una buona notizia ai miei lettori. Fra breve ricominceranno al Pagliano gli spettacoli musicali. Rivedremo, in primo luogo, il Fioravanti nelle *Precauzioni*, e poi verrà riprodotto il *Ventaglio* del Raimondi, che una sola volta in vita sua discese dalle alte regioni del contrappunto per scrivere questa gaia e facile operetta. Si uscirà almeno dal solito repertorio. E giacchè ho nominato il Pagliano darò un affettuoso saluto ai Tiberini che chiusero, non ha guari, le loro rappresentazioni colla *Matilde di Shabran*. Io faccio voti affinchè questi due valenti artisti ritornino presto fra noi e sopratutto eseguiscano qualche opera non tanto udita come la *Lucia* e i *Puritani*. Questo è un onesto desiderio che manifesto anche a nome di molti ammiratori dei coniugi Tiberini. Spero che il signor D'Avila non ci troverà a ridire, perchè mi preme la sua approvazione e dopo quel certo *provveggano*, [illegible]

F. D'ARCAIS.

che qualunque tentativo della Sassonia per abbandonare la via indicata dal trattato di pace relativamente alla politica tedesca, diventerebbe funesto alla Sassonia stessa, giacchè la Prussia ha sufficienti guarentigie nelle mani per far adempiere dalla Sassonia le promesse del trattato.

« Il riordinamento dell'esercito prussiano che è stato reso necessario dalle ultime annessioni, incomincierà il 5 novembre. Le nomine sono già fatte. Il signor di Bismark è aspettato a Berlino solamente per la fine di novembre. Il suo stato di salute è soddisfacente. »

« *Carlsruhe, 31 ottobre.*

« La Camera dei signori ha adottato all'unanimità una proposta in favore dell'adesione del Granducato di Baden alla Confederazione germanica del Nord, chiedendo però che il Granducato conservi un'esistenza propria.

« La Camera ha adottato all'unanimità, meno tre voti, una proposta in favore d'una alleanza offensiva e difensiva con la Prussia o di una convenzione militare in questo senso col gabinetto di Berlino.

« L'assemblea ha quindi votato all'unanimità in favore d'un'unione commerciale indissolubile ed anche affinchè gli affari delle strade ferrate, delle poste e del telegrafo siano riuniti e si instituiscano diritti di cittadinanza comuni a tutta la Germania. »

« *Marsiglia, 31 ottobre.*

« Scrivono da Atene in data del 25 ottobre:

« I giornali assicurano che il ministro plenipotenziario della Turchia in Grecia ha fatto rimostranze severissime al presidente del Consiglio dei ministri di Grecia relativamente alla partenza del colonnello Coroneos per l'esercito degli insorti dell'isola di Creta. Il ministro greco avrebbe risposto che il colonnello aveva chiesto un permesso regolare, e che il governo ellenico non era responsabile de' suoi atti all'estero. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, *1º novembre.* — Quest'oggi, giorno d'Ognissanti, in luogo dell'inevitabile articolo stereotipato che non mancano mai di produrre i giornali sulla festa dei morti, sulla visita ai cimiteri che comincia già nel pomeriggio di questo dì, i periodici politici farebbero meglio a ragionare un poco anche sui loro morti ed a consacrare un cenno necrologico *aux feuilles mortes* ciocchè sarebbe tanto maggiormente di stagione, essendo adesso appunto il tempo in cui cadono le ultime foglie. Sarebbe qualche cosa di commovente l'omaggio reso ai combattenti caduti difendendo il diritto e la libertà e questa visita al cimitero della stampa sarebbe anch'essa feconda d'insegnamenti. Ma la celebrità dei pubblicisti è cosa talmente tramontata che torna assai dubbio potersene scoprire le ossa nella fossa comune quando non s'abbia avuto la precauzione di distinguerle con appesita cartello.

Questa verità è forse poco lusinghiera, ma è pur sempre verità.

Il *demolitore* che si sottoscrivere l'*Inconnu* caratterizza in una maniera molto piacevole la parte di ciarlone inutile che il signor di Girardin ha sostenuto da tant'anni a questa parte nella stampa e il modo con cui giunse scetticamente alla conchiusione che la stampa è inutile vale a dire la futilità dell'impresa a cui consacrò la sua vita intera.

« Il signor Girardin non è nè un pensatore, nè uno scultore, nè un artista, nè un filosofo, nè un diplomatico, nè un autore drammatico; è semplicemente un sensale d'idee, di stile, d'arte, di filosofia, di diplomazia ecc. »

Il tratto finale che è come l'ultimo tocco del ritratto è molto divertente. « Quando era piccino chiedeva con molta insistenza degli sproni e siccome gli si domandava che cosa volesse farne, esso rispondeva ch'era per fare del rumore. »

La questione del Luxembourg (non trattasi del giardino) non è ancora finita del tutto. Si parla della pubblicazione d'un opuscolo che presenterebbe le cose sotto un aspetto del tutto nuovo: *Il Luxembourg dinnanzi alla storia.* (Notate che questo *dinnanzi* è la formola consacrata, tipica dello stile politico moderno).

Trattasi in questo studio *dinnanzi* alla storia d'una somma di 170 milioni versati dalla Francia in tempi migliori per un uso *determinato* che *non si rispettò*. Queste espressioni sono molto vaghe e misteriose, e ciò che è peggio presentano delle probabilità di future spiegazioni gravissime, e di discussioni ancora più pericolose.

Corre voce che il conte di Chambord metta in vendita il suo palazzo a Venezia e il principe Napoleone avrebbe intenzione di farne acquisto.

Non si parlò mai tanto di stromenti di distruzione quanto dopo che la pace fu firmata. L'assioma *si vis pacem para bellum* regna su tutta la linea. Voi non potete leggere un giornale senza incontrarvi qualche nuova invenzione che minaccia di detronizzare il fucile ad ago od il fucile Chassepot che sarebbe fra i fucili come l'ultimo nato.

È una vera moda come quella dei cappellini per le signore ed il fucile del dimani berteggia quello della vigilia come un *rococò*. Il cannone naturalmente non vuole stare indietro del fucile e non si contenta più d'esse e rigato. Se ne propone un altro, il cui tubo ne conterrebbe altri minori capaci di lanciare delle palle di fucile, il tutto caricantesi per la culatta. Insomma altrettante macchine infernali. Questa gentile invenzione la si dovrebbe ad un nostro generale di divisione nell'arma del genio.

Un'altra quistione del giorno è quella di utilizzare i fucili che abbiamo, e di ridurli senza grande spesa secondo l'ultimo modello.

Non trattasi più d'innalzare al rango di ambasciata la nostra legazione a Firenze. Dicesi che il Governo italiano medesimo l'abbia dimandato, per non trovarsi nella necessità di fare lo stesso in Russia, in Austria, in Prussia ed in Inghilterra, ciò che recherebbe un forte dispendio.

Finisco con una piacevolezza che ci giunge d'oltre Reno.

Un generale carico di decorazioni girava con un'aria molto imponente nelle contrade di Vienna. Due caporali lo incontrarono, e dopo averlo visto passare, l'uno d'essi, alludendo alla maestà di quell'incesso, disse all'altro: si direbbe quasi che abbia perduta lui solo la battaglia di Königsgratz.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre contiene:

La relazione del ricevimento della Deputazione che recossi a Torino a presentare a S. M. il Re il risultato del plebiscito delle provincie Venete e di Mantova. (*Vedi ultime notizie*).

2. Una serie di nomine nell'ordine mauriziano, fatte da S. M. il Re con decreti del 4 corrente sulla proposta del ministro dell'interno, e fra le quali notiamo la seguente:

A grande uffiziale:

Giustinian conte Gio. Batt., podestà di Venezia.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 17 ottobre, con il quale sono approvate le tabelle A e B. annesse al decreto medesimo, firmate dal ministro delle finanze, e relative ai dazi speciali di entrata per alcuni prodotti delle fabbriche esistenti nella cerchia della città franca di Venezia e dei dazi speciali di uscita per alcune materie nazionali ivi destinate ad essere lavorate.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 20 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, e con il quale sono introdotte alcune variazioni nella tabella B, che andava annessa al decreto 14 luglio ultimo scorso, nº 3086.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 13 ottobre, col quale il commendatore Enrico Guicciardi, deputato al Parlamento, è nominato commissario del Re per la provincia di Mantova.

6. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 13 ottobre, col quale la *Società anonima dei capi operai calzolai e consumatori merci,* costituitasi in Torino con atto del 19 giugno 1866, rogato Teppati, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto con le modificazioni arrecatevi dall'atto del 24 agosto 1866, rogato pure Teppati, salvo il primo periodo dell'art. 24, che dovrà essere riformato.

7. Nomine e disposizioni nel corpo insegnante.

8. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Nella parte ufficiale della *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre si legge:

Stamane la Deputazione recatasi a Torino a presentare a S. M. il risultato del Plebiscito delle Provincie Venete e di Mantova, era ricevuta da S. M. nel R. Palazzo. Le carrozze di gala della Real Corte conducevano alla Reggia i Signori Componenti la Deputazione, fra gli spari delle artiglierie.

Nella sala del Trono stavano riuniti ai lati di S. M. tutti i Ministri Segretari di Stato, i Presidenti del Senato e della Camera Elettiva, Senatori, Deputati, i Grandi Corpi dello Stato, i Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, i Generali De Sonnaz, Cialdini, Della Rocca, i Ministri di Stato, il Prefetto di Torino col Consiglio di Prefettura e la Deputazione Provinciale, la Giunta Municipale, i Dignitari di Corte, il Comandante e lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale di Torino.

S. M. entrò nella sala alle ore 11 1/4 accompagnata dagli Augusti Suoi Figli i Reali Principi Umberto ed Amedeo e da S. A. R. il Principe di Savoia Carignano.

Introdotti i signori Deputati Veneti, il conte Giustinian lesse un indirizzo a S. M., annunziante lo splendido risultato del Plebiscito, ed esprimendo i sentimenti di devozione dei novelli sudditi. S. M. rispose con generose parole dichiarando questo essere il più bel giorno della sua vita; la Corona da Lui più ambita essere quella formatagli dall'affetto del popolo.

Il Ministro Guardasigilli lesse quindi il Real decreto che dichiara unite le Provincie Venete e di Mantova al Regno d'Italia. S. M. il Re, i Reali Principi, i Grandi Dignitari dello Stato, i Membri della Deputazione Veneta vi apposero le firme loro.

Compiuto il grand'atto, il generale conte Menabrea, presentando a S. M. la storica *Corona di ferro,* diceva: « Questa Corona, o Sire, sarà invincibile, perchè difesa dall'affetto di tutti gl'Italiani. Vostra Maestà può dire a buon diritto; Dio me l'ha data: guai a chi la toccherà! » S. M. gli rispose magnanime parole; indi con tutto il seguito recossi alla Loggia Reale per assistere allo sfilar della Guardia nazionale e delle Truppe. Il suo apparire era salutato dai fragorosi applausi della immensa folla raccolta nella vasta piazza Castello. Sfilavano i decorati della medaglia commemorativa e di Sant'Elena, la Guardia Nazionale, le Truppe del presidio, gli allievi della Scuola di cavalleria e numerose Deputazioni di Società e Corporazioni.

Ritiratasi S. M., nuovamente salutata dagli applausi della popolazione, la Deputazione Veneta era ricondotta all'*Albergo d'Europa* collo stesso cerimoniale col quale era stata condotta al R. Palazzo.

Oggi alle 6 pomeridiane ha luogo a Corte un pranzo di gala in onore della Deputazione Veneta.

Scrivono da Torino alla *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente:

Ieri (3) alle 2 pomeridiane giungeva la Deputazione Veneta fra gli spari delle artiglierie. Il municipio, il prefetto, la rappresentanza provinciale e le Autorità militari e civili e molti dignitarii di Corte la ricevevano alla Stazione. Il sindaco le diede il benvenuto con brevi e generose parole. Gli equipaggi di gala del municipio la condussero all'Albergo d'Europa per le vie splendidamente ornate fra doppia ala della Guardia Nazionale, della truppa e delle Corporazioni, fra gli applausi entusiastici dell'immensa folla. Era un corteo imponente. Il commend. Tecchio dal balcone dell'Albergo ringraziò i Torinesi con un discorso applauditissimo, interrotto da frequenti acclamazioni. Indi la Guardia Nazionale, la truppa e le Corporazioni sfilavano davanti alla Deputazione.

Alle sei vi fu pranzo di 150 coperti, offerto dal municipio nelle sale del Palazzo Carignano. Brindisi nobilissimi al Re, alla Venezia, a Torino, all'Esercito e all'unione italiana furono pronunziati dal Sindaco, dal commendatore Tecchio, da varii podestà veneti, dal senatore Barretta, dal generale de Sonnaz, dal conte Sclopis e da altri. Furono letti telegrammi scambiati fra le Guardie Nazionali di Torino e di Venezia. L'illuminazione riuscì magnifica, specialmente nella piazza Carignano. Dal balcone del palazzo parlarono nuovamente Tecchio, Giustinian e il podestà di Verona. Fu un entusiasmo generale.

Telegrammi da Montepulciano, Forlì, Chieti, Mirandola e Foggia descrivono i pubblici festeggiamenti e le entusiastiche dimostrazioni colle quali quelle popolazioni celebravano l'unione delle provincie venete al Regno d'Italia.

I Consigli comunali di Modica e d'Aquila votavano un indirizzo a S. M. pel fausto avvenimento.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 1º a quella del 2 9.bre: casi 106, morti 39, più 63 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Matamoras, 19 ottobre. — Ebbe luogo un'accanita battaglia presso Saltillo. I liberali furono disfatti. Gl'imperiali sono attesi a Monterey.

Nuova-York, 25. — Il governatore e i radicali di Baltimora trovansi in lotta aperta fra loro e preparansi a sostenerla colle armi.

Dresda, 3. — È arrivata la famiglia reale e fu accolta con entusiasmo.

Pietroburgo, 3. — Il saggio dei prestiti sui valori fu elevato al 10 per cento.

Berlino, 3. — La *Gazzetta Crociata* smentisce la voce di modificazioni ministeriali e soggiunge che furono fatti i preparativi affinchè il Parlamento degli Stati del Nord possa essere riunito per la fine dell'anno.

Altro della stessa data. — Verrà presentato alla Camera un progetto tendente ad abolire le pene contro le coalizioni degli operai.

Torino, 4. — Alle ore 11 precise, salutata dalle salve d'artiglieria, la Deputazione veneta si recò in carrozze di corte al palazzo reale. Il re attorniato dai Principi, dai Ministri, dai Grandi ufficiali dello Stato e dal presidente della Camera dei deputati ricevette le Deputazione nella sala del trono. Terminata la solennità, il Re assistette dalla loggia reale al *défilé* della Guardia nazionale, delle truppe e di buon numero di corporazioni, fra vivissime acclamazioni del popolo stipato in piazza Castello. Consegnando la Corona Ferrea, Menabrea pronunciò un stupendo discorso che produsse la più viva impressione.

Torino, 4. — Sua Maestà rispose alla deputazione veneta con le seguenti parole:

Signori, il giorno d'oggi è il più bello della mia vita. Or sono 18 anni il padre mio bandiva da questa città la guerra dell'indipendenza nazionale; in oggi, giorno suo onomastico, voi, o signori, mi recate la manifestazione della volontà popolare delle provincie venete, che, ora riunite alla gran patria italiana, dichiarano col fatto essere compiuto il voto dell'augusto mio genitore. Voi riconfermate con questo atto solenne quello che Venezia faceva fin dal 1848 e che seppe ogni ora mantenere con tanta ammirabile costanza ed abnegazione. Io porgo quindi un tributo a quei generosi che mantennero, col loro sangue e coi sacrifizi d'ogni sorta, incolume la fede alla patria ed ai suoi destini. Nel giorno d'oggi scompare per sempre dalla Penisola ogni vestigio di dominazione straniera. L'Italia è fatta, se non compiuta; tocca ora agl'Italiani saperla difendere, farla prospera e grande. Signori, la Corona di ferro viene pure restituita in questo giorno solenne all'Italia; ma a questa Corona io antepongo ancora quella, a me più cara, fatta coll'amore dei popoli.

Parigi, 4. — L'imperatore presiederà domani la Commissione per la riorganizzazione dell'armata. Sua Maestà passerà pure domani in rivista, nel bosco di Boulogne, la Guardia imperiale e la guarnigione di Parigi.

Miramare, 4. — La salute dell'imperatrice del Messico va migliorando sensibilmente; sperasi una guarigione pronta e completa.

Madrid, 4. — Le elezioni municipali sono terminate e riuscirono favorevoli al governo.

La squadra delle isole Baleari ricevette l'ordine di recarsi a Malta.

Vienna, 4. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica quattro rescritti dell'imperatore. Con essi viene nominato il generale John a ministro della guerra; vengono accettate le dimissioni di Mensdorff, conferendogli la gran croce di S. Stefano, viene nominato il barone di Beust a ministro degli affari esteri, colla qualità di consigliere privato; e finalmente il principe Esterhazy viene esonerato dal posto di ministro senza portafoglio.

La stessa Gazzetta pubblica una circolare di Beust alle legazioni austriache. Il ministro dice che egli si considera svincolato dalla sua politica passata, dal giorno in cui la volontà dell'imperatore lo chiamò nei consigli della Corona, e che egli intende solo di portarsi seco in questa nuova sua posizione la testimonianza di un principe venerato, che sa di avere servito con zelo e fedeltà. Il crederlo capace di recare in questa sua nuova carriera sentimenti di preferenze o di rancori, sarebbe lo stesso che imputarlo d'un singolare obblio dei suoi doveri. Il ministro prega gli agenti austriaci all'estero di fare palesi queste idee, ove ne venga loro offerta l'occasione, e soggiunge che il Governo sarà sempre fedele ad una politica di pace e di conciliazione.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

L'aumento manifestatosi sulla rendita in principio della settimana non potè mantenersi a lungo. L'allocuzione del Papa, che in Italia passò poco osservata, valse a paralizzare l'effetto favorevole che le notizie sul brillante risultato dell'imprestito nazionale avevano all'estero prodotto.

La rendita italiana 5 0/0 esordì lunedì a 59 75, e nel successivo martedì salì a 60. A questo prezzo però le offerte cominciarono a prevalere, ed in seguito al ribasso della Borsa di Parigi, essa cadde in breve a 59 10. Ieri peraltro era di nuovo dimandata a 59 25, ma era dai venditori tenuta a 59 50.

Del nuovo prestito non si fecero operazioni di sorta, non essendosi i detentori dei titoli risolti sinqui a metterne in vendita. Le cartelle della provincia di Firenze con 3/10 pagati furono costantemente ricercate a 74 50, e quelle liberate a 71. In altre piazze d'Italia però ne vennero contrattate diverse partite a 71 1/2, 72 pei titoli salvati, ed a 75, 75 1/4 per titoli all'emissione delle provincie di Milano, Genova e Torino.

Le obbligazioni demaniali hanno dato luogo ad alcune contrattazioni a 371 1/4, 371 50 per contanti, ed a questi prezzi sono sempre richieste.

Un serio movimento di rialzo è succeduto in questi ultimi giorni nelle azioni della Banca nazionale italiana. Chieste in principio della settimana a 1540, esse salirono rapidamente sino a 1605, d'onde retrocessero a 1580 per alcune realizzazioni di benefici.

Anche le azioni del Credito mobiliare italiano hanno migliorato d'assai. Da 290 raggiunsero a Genova il corso di 300 con tendenza ad ulteriore rialzo.

Le azioni della Banca toscana progredirono esse pure a 1630, ma a questo prezzo sono ora piuttosto offerte.

Le azioni delle strade ferrate romane continuano ad essere domandate a 60, e quelle meridionali a 215. Le livornesi sono sempre offerte a 47, e le loro obbligazioni invece hanno danaro a 167.

Il mercato dell'oro fu assai vivo, ma con poche oscillazioni, essendosi i pezzi da 20 fr. mantenuti tra 21 15 a 21 20.

I cambi, che si erano alquanto indeboliti, tendono ora ad elevarsi di nuovo. La Francia a vista è tenuta a 106 1/4, e la Londra a 3 mesi a 26 60. Il danaro è piuttosto abbondante e lo sconto facile anche al di sotto del tasso della Banca.

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Obbligazioni al portatore create con R. editto 27 maggio 1834 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, nº 4) comprese nella 65.a estrazione che ha avuto luogo il 31 ottobre 1866.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio.

Il N. 23520 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 50,000
Il N. 12540 id. il secondo » 15,000
Il N. 12614 id. il terzo » 10,000
Il N. 4757 id. il quarto » 8,000
Il N. 21190 id. il quinto » 1,380

Numeri delle 610 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

61	106	133	251	289	314
366	386	443	605	627	675
721	834	879	887	934	942
947	1008	1036	1076	1087	1108
1123	1260	1262	1272	1371	1396
1403	1474	1513	1582	1587	1642
1664	1665	1799	1859	1894	1945
1956	1984	1994	1998	2024	2034
2037	2052	2057	2091	2157	2327
2366	2373	2429	2450	2615	2646
2666	2711	2793	2798	2821	2829
2882	2885	2950	3076	3096	3110
3119	3141	3174	3291	3296	3314
3335	3355	3358	3460	3518	3519
3534	3559	3562	3754	3789	3833
3835	3859	3874	3918	4006	4009
4058	4063	4109	4198	4211	4340
4431	4533	4580	4658	4668	4685
4753	4779	4791	4820	4848	4861
4881	4922	4929	4943	4966	5023
5067	5081	5129	5210	5223	5225
5227	5277	5296	5304	5351	5383
5428	54[illegible]8	5491	5551	5575	5654
5685	5787	5821	5841	6006	6048
6088	6230	6361	6362	6454	6486
6524	6547	6557	6582	6605	6645
6731	6813	6832	6903	6969	6985
7050	7069	7106	7117	7184	7189
7272	7284	7385	7406	7432	7583
7607	7618	7693	7698	7709	7722
7792	7833	7854	7911	7920	7958
7986	8030	8068	8081	8086	8154
8167	8260	8317	8332	8351	8359
8392	8406	8418	8429	8530	8456
8507	8536	8550	8555	8560	8593
8628	8695	8724	8830	8877	8907
8923	8976	9040	9052	9067	9073
9084	9111	9205	9227	9249	9281
9309	9372	9380	9456	9524	9582
9612	9615	9665	9693	9841	9857
9878	9928	10031	10143	10157	10161
10192	10204	10289	10352	10513	10526
10577	10637	10671	10732	10812	10839
10868	10892	10911	11015	11057	11067
11152	11195	11230	11315	11434	11472
11511	11611	11619	11664	11742	11745
11746	11769	11807	11897	11983	12117
12200	12204	12241	12249	12347	12381
12395	12452	13463	12476	12509	12567
12698	12723	12751	12820	12842	12870
12880	12908	12983	13094	13184	13201
13296	13373	13429	13495	13579	13596
13623	13628	13641	13646	13659	13677
13724	13759	13792	13813	13867	13914
13997	14000	14026	14051	14155	14213
14293	14339	14390	14433	14485	14525
14567	14738	14741	14751	14816	14840
14872	15044	15050	15076	15115	15172
15174	15274	15279	15373	15398	15424
15425	15464	15474	15485	15516	15592
15643	15662	15682	15715	15734	15743
15790	15988	16017	16050	16097	16125
16152	16183	16191	16235	16244	16305
16314	16318	16343	16461	16491	16495
16575	16584	16589	16605	16632	16660
16717	16906	16934	17073	17085	17092
17143	17207	17226	17248	17253	17270
17287	17330	17331	17394	17431	17444
17463	17475	17651	17690	17751	17757
17856	17908	18020	18027	18049	18104
18108	18142	18149	18159	18163	18173
18179	18199	18301	18421	18474	18475
18489	18520	18538	18601	18703	18847
18866	18872	18911	18972	18993	19000
19062	19007	19073	19093	19119	19170
19192	18290	19300	19324	19332	19344
19351	19482	19504	19631	19654	19746
19776	19858	19947	19977	20018	20067
20101	20107	20144	20184	20201	20223
20256	20306	20422	20441	20470	20479
20590	20600	20633	20663	20742	20773
20781	20791	20823	20849	20927	20937
21016	21042	21074	21204	21221	21264
21313	21396	21425	21435	21450	21557
21558	21595	21603	21627	21748	21779
21826	21911	21930	21956	22004	22017
22035	22054	22067	22094	22135	22172
22237	22247	22269	22307	22346	22420
22497	22537	22803	22849	22870	22888
22890	22895	23094	23143	23[illegible]88	23198
23281	23297	23419	23445	23461	23568
23686	23712	23799	23878	23981	23994
24049	24084	24103	24105	24221	24298
24377	24387	24420	24583	24639	24698
24719	24721	24725	24744	24754	24796
24895	24908	25225	25297	25323	25392
25459	25481	25496	25526	25553	25580
25754	25784	25899	25928	25976	25984
26219	26387	26424	26432	26466	26583
26585	26590	26635	26682	26717	26724
26763	26784	26812	26829	26837	26880
26887	26922	26929	26963.		

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Orario delle Strade ferrate Romane (sezione Nord) e Centrale Toscana

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Stazioni						
Firenze part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p3 »	6 5
S. Donnino »	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 25	7 55	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo »	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano »	6 43	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa arr.	7 32	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Stazioni						
Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio »	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 35
La Rotta »	7 24	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano »	7 30	9 33	1 10	» »	6 »	9 52
S. Pierino »	7 45	» »	1 26	» »	6 10	» »
Empoli »	8 12	9 53	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo »	8 24	» »	1 51	» »	6 48	» »
Signa »	8 42	10 23	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 32	» »	7 29	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Stazioni									
Firenze part.	» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 43	p6 20	11 35p
Rifredi »	» »	5 55	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello »	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto »	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 26	11 43	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero »	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini »	» »	7 53	11 35	» »	» »	» »	6 35	8 5	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 13	11 52	» »	» »	» »	6 53	8 28	» »
Altopascio »	» »	8 24	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca par.	5 20	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 44	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 »	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 »	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Stazioni										
Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p5 16	p» »
S. Giuliano »	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	5 22	» »
Rigoli »	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	5 35	» »
Lucca arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	5 50	» »
Lucca par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari »	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia par.	7 5	7 13	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero »	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 56	» »	11 10
Calenzano »	» »	7 52	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi »	» »	8 23	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 35	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Stazioni			
Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Stazioni			
Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Querceta »	8 15	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 56	12 26	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 53	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Stazioni			
Firenze (cent.) part.	a5 40	p12 40	p4 25
Firenze (P. C.) »	5 58	12 54	4 43
Compiobbi »	6 19	1 12	5 3
Pontassieve »	6 42	1 30	5 25
Rignano »	7 5	1 48	5 48
Incisa »	7 24	2 2	6 7
Figline »	7 40	2 14	6 23
S. Giovanni »	8 1	2 33	6 44
Montevarchi »	8 22	2 47	7 02
Bucine »	8 47	3 9	7 27
Laterina »	9 6	3 25	7 46
Ponticino »	9 22	3 37	8 4
Arezzo »	10 10	4 15	» »
Frassineto »	10 36	4 36	» »
Castiglion Fiorent. »	10 53	4 48	» »
Cortona »	11 20	5 10	» »
Borghetto »	11 40	5 28	» »
Passignano »	12 »	5 43	» »
Magione »	12 20	6 »	» »
Ellera arr.	12 46	6 20	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Stazioni			
Ellera part.	a » »	a6 »	p2 »
Magione »	» »	6 22	2 20
Passignano »	» »	6 43	2 37
Borghetto »	» »	7 2	2 52
Cortona »	» »	7 28	3 13
Castiglion Fiorent. »	» »	7 50	3 30
Frassineto »	» »	8 6	3 42
Arezzo »	5 36	8 43	4 10
Ponticino »	6 10	9 20	4 37
Laterina »	6 25	9 35	4 49
Bucine »	6 41	9 51	5 2
Montevarchi »	7 8	10 15	5 23
S. Giovanni »	7 25	10 32	5 38
Figline »	7 45	10 50	5 54
Incisa »	7 58	11 3	6 5
Rignano »	8 16	11 21	6 19
Pontassieve »	8 38	11 40	6 37
Compiobbi »	8 55	11 57	6 51
Firenze (P. C.) »	9 19	12 19	7 10
Firenze (cent.) arr.	9 30	12 30	7 20

CECINA-SALINE

Stazioni		
Cecina part.	10 10a	p5 25
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Stazioni		
Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Stazioni					
Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia »	» »	8 30	» »	» »	5 45
Pisa »	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca »	» »	9 53	» »	5 38	» »
Pistoia »	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli p.	» »	9 55a	» »	» »	10 15p
Arezzo »	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze »	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato »	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia »	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 30a
Pistoia p.	7 »a	12 15p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna »	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma »	2 35p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza »	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano »	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia »	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara »	4 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona »	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	5 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova »	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino »	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa »	» »	12 50a	» »	» »	2 8p

Stazioni					
Susa p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino »	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova »	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria »	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara »	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona »	9 15	» »	» »	10 35	» »
Rimini »	11 55	» »	4 40	12 49p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia »	3 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza »	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma »	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna »	2 50	6 10	10 25	3 25	9 30p
Pistoia »	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 »
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 36p
Prato »	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 25	12 »
Arezzo »	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli »	» »	12 39	5 50	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca »	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa »	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia »	4 20p	9 40	» »	» »	» »
Livorno »	[illegible]	» »	9 16p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
colle Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)
Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Stazioni		
Firenze par.	5 50a	12 m.
Empoli »	6 30	12 58p
Pistoia »	» »	11 »a
Lucca »	5 35	12 40p
Spezia »	» »	8 40a
Pisa »	7 40	2 25p
Livorno arr.	8 5	3 »
Livorno par.	9 25	3 35
Cecina »	9 57	5 27
Grosseto »	12 41p	8 11
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziat. arr.	2 15	9 45
Nunziat. par.	2 30	10 30
Civitav. arr.	3 30	6 30a
Civitav. par.	10 »	7 40
Roma arr.	12 not.	10 »
Roma par.	» »	10 30
Velletri »	» »	11 23
Caserta »	» »	5 34p
Napoli »	» »	6 35

Stazioni		
Napoli par.	9 55a	» »
Caserta »	10 32	» »
Velletri »	5 20p	» »
Roma arr.	6 20	» »
Roma par.	6 40	5 »a
Civitav. arr.	8 40	7 5
Civitav. par.	9 40	7 40
Nunziat. arr.	4 40a	1 55p
Nunziat. par.	5 20	2 25
Orbetello »	5 43	2 48
Grosseto »	7 9	4 4
Cecina »	9 58	6 53
Livorno arr.	11 20	8 15
Livorno par.	11 35	8 30
Pisa »	12 m.	8 55
Spezia »	9 40p	» »
Lucca »	3 22	9 50p
Pistoia »	7 12	12 20a
Empoli »	4 34	10 13p
Firenze »	2 25	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Stazioni		
Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiolo »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 28	4 58
Cecina arr.	9 47	5 17
Cecina par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 56	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 15
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Stazioni		
Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina arr.	9 48	6 43
Cecina par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 16	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiolo »	10 46	7 41
Colle Salvetti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Stazioni			
Orvieto par.	a» »	a5 30	12 20p
Ficulle »	» »	6 20	1 15
Chiusi »	» »	6 50	1 40
Salcini »	» »	7 8	1 55
Salarco »	» »	7 25	2 10
Torrita »	» »	7 45	2 25
Sinalunga »	» »	8 »	2 35
Lucignano »	» »	8 15	2 45
Rapolano »	» »	8 45	3 5
Asciano »	» »	9 5	3 20
Siena arr.	» »	10 10	4 20
Siena par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi »	7 »	12 35	5 20
Certaldo »	7 20	» »	5 40
Castel-Fior. »	7 35	» »	5 55
Osteria Bian. »	7 52	» »	6 12
Empoli arr.	8 5	» »	6 25

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Stazioni			
Empoli par.	a8 40	p1 40	p7 18
Osteria Bian. »	8 53	» »	7 29
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 45
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena arr.	10 45	3 55	9 15
Siena par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 30	» »
Rapolano »	12 15	5 50	» »
Lucignano »	12 35	6 15	» »
Sinalunga »	12 45	6 30	» »
Torrita »	1 »	6 45	» »
Salarco »	1 10	6 55	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 30	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Stazioni			
Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Stazioni			
Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà la facilitazioni convenienti.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 3 novembre

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	59 40	59 30	59 15	59 05	»	»
Impr. naz. in sottoscrizione	»	»	»	»	75	»
3 %	»	»	36 80	36 60	»	»
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	1650	1630	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1580	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	47	46 50	»	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	168	167	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	»	»	373	371 25	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	60 60	»
3 % id.	»	»	»	»	38 »	»
Prezzi fatti del 5 %	»	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 17 50	21 15	»	»	»	»

Milano, 3 novembre

Fondi pubblici			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	»
»	»	spezz.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
»	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» intestata	»	cont.	»	»	»	»
»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
» »	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»	»	»	»	»	»
» Merid.	1 ott.	»	»	»	»	»
» Livor.	1 gen.	»	»	»	»	»
Canali Cavour	»	»	»	»	»	»
Beni demaniali	1 ott.	»	»	»	»	»
Della Città 1860 5 %		»	»	»	»	»
CC. SS. di Milano	»	»	»	»	»	»
Della Città rimbors. con pr.		»	»	»	»	»

Genova, 3 novembre

Valori a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	59 40	59 55
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»
» » »	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» » 1849	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	1585	1585
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»

Valori diversi a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cred. mob it. v. 400	cont.	»	»
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	»	373
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
5 % Romano		»	»

Torino, 3 novembre

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	In liquidazione G. prec.	In liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» » »	59 65 »	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	21 07 1/2	21 10 »		

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.